

## PRESENTAZIONE

Guardare la famiglia dal di dentro, osservarla mentre sta danzando la sua peculiare danza, è un privilegio che mette al riparo da enunciazioni retoriche o da assunzioni di principio o da preconcepite considerazioni ideologiche.

Fare silenzio attorno alle vicende di una famiglia implica fare spazio dentro di sé e lasciare da parte le tante voci che ci condizionano e ci influenzano, per aprirsi all'ascolto, umile e attento. Si capisce allora che la famiglia può fare a meno di tutto il gran chiacchiericcio che si fa attorno ai suoi valori, alla sua idealità, alla sua crisi, alla sua santità.

Stare con la famiglia diventa accogliere la sua narrazione: è il momento dell'ascolto, ma per ciascuno è anche l'occasione per guardarsi con gli occhi degli altri per capire, per orientarsi, per prendere in mano il timone della barca e provare a guidarla mentre il mare è in tempesta.

E questa operazione non significa fare a meno del contesto o non considerare le condizioni sociali d'esistenza di ciascuno dei membri. Semmai significa imparare a connettere le vicende, cominciando a tessere insieme le tante parti sparse della vita di ciascuno alla ricerca di un senso. È lo sforzo di recuperare la parola, è l'impegno di dare un significato comunicativo al disagio affinché esso non si esprima solo come sintomo e come patologia. Lo sforzo

di guardare la famiglia mentre agisce e si muove nasce dalla scelta di considerare il disagio, la difficoltà e il sintomo come qualcosa che ha un senso tutto da cercare e da comprendere. L'impegno di fermarsi insieme a ricostruire il passo di danza della famiglia implica la consapevolezza che il sintomo o la difficoltà non è qualcosa di strano o di alterato che si colloca in un punto preciso della mente di qualcuno.

L'erompere della sofferenza, lo straripare dell'aggressività e della violenza non sempre sono l'espressione malvagia di una volontà criminale. Nel comportamento delle persone sembra di potere leggere lo sforzo di fare sempre la cosa che in quel momento e in quella situazione appare più appropriata. Paradossalmente emerge costantemente il dolore per la ferita e l'impossibilità di bloccare l'atto stesso di ferire. Ogni famiglia conosce solo il proprio passo di danza e le urla assordanti e i silenzi carichi di odio non alterano in modo irreversibile il ritmo di quel passo.

Lavorare con la famiglia non implica adoperare un modello descrittivo che tenda a isolare i comportamenti dei singoli membri dal loro contesto, quasi fosse possibile pensare a un sistema familiare isolato dal più grande e complesso sistema sociale. Lavorare con la famiglia significa, soprattutto, andare alla ricerca di connessioni tra i comportamenti e i contesti che li esprimono, anche con lo scopo dichiarato di evitare, per quanto è possibile, di attaccare etichette fuorvianti e consolatorie a soggetti che hanno il torto di essere più attenti, più sensibili e, forse, più fragili di altri. In questo senso la grande opportunità del lavoro psicologico fatto insieme alla famiglia è data dalla consapevolezza di non avere armi, dal non potere percorrere le scorciatoie del farmaco. La grande e faticosa scommessa della psicologia è tutta affidata allo sforzo comune di comprendere e di trovare poi indicazioni strategiche che lentamente motivino alternative comunicative e comportamentali. E la vita-

lità della famiglia sta proprio nella sua capacità di lottare, nel “gusto” della lite, nel confronto aperto e nello scontro che sembra separare, ma che in realtà avvicina e mette insieme ancora più intimamente.

La sua originale funzione si esplica soprattutto nell’impegno, spesso aspro e doloroso, di parlare, di gridare, ma anche nella scoperta di potere imparare a non procurarsi reciprocamente ferite. Imparare a litigare, imparare a parlare della propria capacità di interagire, rendere esplicito lo stile della comunicazione, è una delle possibilità di dare concreta forza e stabilità all’equilibrio dinamico della famiglia. Le sue risorse si affievoliscono quando la lite spaventa, quando si preferisce restare muti, quando non è possibile divergere, quando ogni emozione o sentimento deve essere affogato nel più nascosto spazio della propria consapevolezza.

Non è una esagerazione affermare che è la crisi la sua vitalità. La consapevolezza della crisi, se può attivare il confronto e la comunicazione, se può mettere in moto un processo di dialogo, può consentire alla famiglia di transitare a una condizione di maggiore integrazione e intimità.

Certo, se la crisi serve a immobilizzare la relazione tra i membri, ad amplificare le condizioni dell’isolamento, dell’indifferenza e del silenzio, esse diventano occasioni per allontanarsi o per fare emergere difficoltà e disturbi nei membri più sensibili e attenti agli equilibri emozionali della famiglia.

Ecco, queste considerazioni nascono dall’esigenza di mettere la coppia dei genitori davanti alla possibilità di considerare le difficoltà, le incomprensioni, le ferite, gli odi e i tradimenti come tante sfide, come opportunità per costruire maggiore integrazione e intimità tra i membri, per confrontarsi e “perdere tempo” insieme, proprio quando si vorrebbe essere lontani (e, magari fare altre cose importanti con altre persone e in altri luoghi) per aprirsi alla com-

preensione e all'ascolto proprio quando potrebbe essere più facile fuggire o tacere. Per compiere questi esercizi di umiltà comunicativa occorre avere una visione complessiva e strategica della dinamica degli squilibri e degli equilibri nelle relazioni familiari. Certamente occorre avere la voglia di coinvolgersi e di credere in se stessi e nelle potenziali capacità di crescita e di espansione degli altri membri.

E allora, proprio a partire dalle condizioni che generano oggi più tensioni e amarezze nella famiglia, si è cercato di delineare cosa può significare il farsi di una famiglia. Sono le condizioni della malattia, della sofferenza, della dipendenza e della inabilità, sono le condizioni del disagio che alimentano frequentemente quelle forze che tendono a disgregare, ad amplificare sensi di impotenza e tanta voglia di gettarsi via e lasciarsi perdere. Infatti, è dalla osservazione del momento del disfarsi di una famiglia che si può comprendere come essa possa anche farsi e costruirsi dinamicamente e mai una volta per tutte.

È un atto di solida speranza, può essere una indicazione a percorrere strade, certo non agevoli e non semplici, ma che, contrariamente a quelle apparentemente semplici della rottura e dell'odio, possono aprire opportunità di crescita d'insieme assolutamente formidabili e insperate. E, pertanto, si ragiona sulle semplici considerazioni che mettono la famiglia di fronte a uno dei problemi più spinosi di oggi: quello della solidarietà e del sostegno tra i diversi livelli generazionali presenti in un nucleo familiare. La cura e l'assistenza ai figli e alle persone anziane viene frequentemente disattesa in molte famiglie. E questa condizione fa gridare alcuni alla fine della famiglia.

Naturalmente, le risposte che a queste esigenze vengono offerte dai diversi modi di essere e di vivere la relazione familiare sono diverse.

La seconda parte del volume viene dedicata alla descrizione del

contesto sociale che interagisce con la dinamica delle regole e delle relazioni della famiglia, influenzandone la qualità, i tempi e gli spazi del suo esistere, progettare e perseguire mete. Si intende aprire una zona di dialogo con la contemporaneità, con tutte le linee di tendenza che si stanno intravedendo nel suo prossimo futuro.

Se c'è un elemento che fa della famiglia un fenomeno costantemente emergente, è proprio la sua capacità di leggere, di comprendere e adeguarsi ai segni dei tempi che cambiano, imponendo nuove e inusitate condizioni alla realizzazione della sua specificità funzionale.

Ma cosa è la sua particolarità che ne fa un istituto sempre in agonia e sempre in rinascita?

La sua struttura e la sua dinamica è essenzialmente ancorata alla qualità della relazione sentimentale tra due persone e può anche fare a meno di tutte le sollecitazioni e ingiunzioni di carattere sociale, economico, politico, ideologico e religioso.

In ragione di questa sua particolarità si discutono le caratteristiche essenziali del processo della costruzione continua della famiglia, tenendo presenti le spinte che possono orientare i membri alla sua crescita, ma considerando anche quelle che possono dirigerli verso la disfunzione e il disagio. E, tuttavia, il processo di interiorizzazione della dinamica delle relazioni della famiglia è così fondante e germinale che di essa sopravvive sempre dentro di noi almeno un qualche aspetto che influenza e condiziona i nostri atteggiamenti e le nostre scelte.

La costruzione della famiglia si fonda sul matrimonio. Qui, senza entrare nelle polemiche della contingente attualità, si tende a mettere in rilievo il valore delle cure, delle attenzioni e dell'impegno che esige la coltivazione di una relazione tra due persone che tendono a fare una famiglia. In questo senso si comprende come il rapporto tra genitori e figli possa aprire lo spazio ad alcune consi-

derazioni che aiutano a fondare questo rapporto vitale in maniera soddisfacente e arricchente per tutti i membri della famiglia.

La struttura della personalità e le basi del carattere di ciascun individuo vanno collocate dentro la relazione familiare. Infatti è la qualità delle transazioni emozionali tra i membri di una famiglia, la qualità dei rapporti affettivi al suo interno e la qualità dei rapporti sociali con i soggetti esterni a essa che organizza e struttura i dati della personalità di ciascuno.

È il clima relazionale nella famiglia, sono le attese dei genitori e la presenza di adeguate opportunità strumentali a rendere i soggetti capaci di sviluppare abilità e competenze intellettive, linguistiche e sociali. Infatti, sono lo stile della comunicazione tra i membri, le loro aspirazioni cognitive e il livello di stima di sé di ciascun membro ad aiutare i ragazzi a costruire una personalità positiva e una struttura caratteriale salda.

Infine, il livello di congruenza etica degli adulti e la rilevanza delle loro interazioni con i soggetti e le realtà sociali e culturali esterne contribuiscono a orientare la visione del mondo dei giovani e a dare concretezza alla loro dimensione valoriale.

Queste semplici considerazioni possono essere d'aiuto ai genitori poiché esse tendono a tracciare alcune linee essenziali attorno al processo che è il costruirsi di una famiglia.

Questo lavoro somiglia un poco all'uso che si fa della carta geografica o di una mappa stradale. Ma occorre costantemente tenere presente che la vita di una famiglia è un'altra cosa, come il territorio e la strada è altra cosa rispetto alla sua rappresentazione nella carta. Tuttavia la mappa delle strade o la carta geografica ci aiuta a orientarci.

La visione e le osservazioni che qui si propongono possono essere d'aiuto anche agli insegnanti, i quali sono spesso interpellati da atti e comportamenti dei ragazzi che possono risultare difficili da

comprendere se non connessi alle condizioni della vita emozionale e comunicativa nella famiglia. E allora le considerazioni sui processi familiari che interagiscono con le manifestazioni della personalità degli allievi possono aiutare i docenti a completare il quadro delle loro osservazioni per mettere a punto un preciso piano personalizzato di intervento, sia sul piano cognitivo che su quello educativo.

Infatti, il processo di apprendimento e di consolidamento delle acquisizioni nei ragazzi si lega, in modo inatteso ma profondo, con le disposizioni e le caratteristiche relazionali dei genitori e della famiglia allargata. Alle preoccupazioni degli insegnanti per un alunno che appare svogliato, senza interesse e demotivato, il papà serenamente risponde che anche il figlio andrà a vendere la frutta per strada, come già fa lui.

Credo, infine, che questo breve studio possa essere utile a quanti lavorano a realizzare relazioni d'aiuto. L'auspicio è quello di riuscire a operare con la famiglia compiendo una consapevole operazione di distanziamento dalle proposizioni polemiche che si attivano quando si parla di essa. Infatti, di questi tempi la famiglia è diventata una sorta di baluardo ideologico per la difesa dei valori della tradizione e della civiltà, con una funzione di discriminare tra differenti concezioni politico-ideologiche.

Ma quali siano le condizioni di esistenza o di sopravvivenza e quali siano i problemi che la vita familiare pone ai membri, spesso resta fuori dalle discussioni e dalle ricerche. Ci si accorge della famiglia quando, per qualche episodio di cronaca, si è costretti a interrogarsi su cosa stia avvenendo tra le persone che vivono insieme e, in ogni caso, si trova un modo elegante per allontanare da sé la riflessione e l'impegno.

Si ha l'impressione che anche chi fa della famiglia una bandiera per i propri ideali e per le proprie lotte, non sia poi realmente interessato a comprendere le sue concrete dinamiche e, soprattutto, a

mettere in discussione le condizioni sociali, economiche e relazionali che cristallizzano ruoli e funzioni, determinando disarmonie, sofferenze e patologie. Sembra che la preoccupazione di molti sia che essa continui a esistere così com'è, che sia permeabile a ogni richiesta del consumo, che sia rispettosa delle regole e dei canoni morali prevalenti e che sappia sbrigarsela da sola quando si trova in difficoltà.

Ma è chiaro che giocano un ruolo importante, nel farsi o nel disfarsi di una famiglia, le condizioni dell'organizzazione sociale del lavoro, il rilievo della condizione della donna nella società, come pure diventa importante il reale valore sociale dell'infanzia e delle nuove generazioni.

Ma se nelle dichiarazioni di principio non si trova chi non abbia a cuore le condizioni di salute e di buon funzionamento della famiglia, nella concreta vita che le famiglie tirano ogni giorno, si trovano ampi squarci di solitudine, di abbandono, di sfruttamento e di isolamento. E, d'altra parte, tutto questo rientra nella regolarità di comportamenti sociali che vanno perdendo il senso e il valore di beni relazionali, perché altri beni assumono rilievo e preminenza.

Lo sforzo che si è inteso fare è quello di entrare dentro la famiglia, a partire dal momento della difficoltà, per capirne le ragioni del malessere, comprenderne la vitalità e rendere conto della forza di aiuto reciproco che essa può sviluppare.